

Sig. Presidente, Sig. Procuratore, Sig. ri Magistrati,

ringrazio innanzitutto per l'invito e porgo il saluto del Presidente e di tutto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, che oggi rappresento.

Formulo il mio breve intervento con lo scopo di fornire un contributo al proficuo dialogo che ha sempre caratterizzato, nel nostro Foro, i rapporti con le diverse componenti dell'Ordinamento Giudiziario.

Dialogo che è tanto più importante nel momento di crisi economica che stiamo attraversando e che è destinato a ripercuotersi inevitabilmente sul funzionamento della pubblica amministrazione e sulle aspettative dei cittadini rispetto all'erogazione dei servizi pubblici.

Appare rilevante, al riguardo, il passaggio contenuto nella recente relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario del Primo Presidente della Corte dei Conti, il quale, nell'affrontare la tematica del danno da disservizio, ha sottolineato come sia emerso, dalla giurisprudenza dell'anno appena trascorso, che la Pubblica Amministrazione sia chiamata ad operare scelte redistributive di risorse limitate, sulla base dei compiti istituzionali che le sono propri.

Accade ad esempio che, a fronte della garanzia costituzionale del diritto alla salute e della conseguente necessità che l'Amministrazione appronti un apparato organizzativo per l'erogazione, diretta o indiretta, delle relative prestazioni, si ponga l'esigenza di disciplinare e selezionare le attività di assistenza, proprio in ragione della limitatezza delle risorse finanziarie e di orientare, conseguentemente, le politiche di spesa nel rispetto dei vincoli costituiti dai parametri comunitari ed in particolare dal c.d. patto di stabilità economica e finanziaria.

L'auspicio da parte dell'Avvocatura è che tutto ciò non venga inteso come una necessaria limitazione dei servizi erogabili ma piuttosto come lotta agli sprechi, tutte le volte in cui l'azione amministrativa non raggiunga, sotto il profilo qualitativo, quelle utilità ordinariamente ritraibili dall'impiego di determinate risorse.

Occorre quindi, a nostro avviso, che l'azione di responsabilità erariale venga indirizzata con particolare attenzione verso l'accertamento di quelle situazioni in cui si verifichi un pregiudizio effettivo, concreto ed attuale che coincide con il maggior costo del servizio nella misura in cui questo si riveli inutile per l'utenza o comunque non particolarmente vantaggioso.

\*\*\*

L'Avvocatura si augura inoltre che l'azione della Vostra Giurisdizione, oltre che a condurre a risultati favorevoli per la corretta allocazione delle risorse umane e finanziarie, determini anche le condizioni ottimali per lo svolgimento dell'attività di impresa, finalizzata alla crescita dell'economia.

E' proprio seguendo questo obiettivo che non si può fare a meno di sottolineare come sarebbe utile evitare che si determinino criticità di sistema, qualora si verificano difformità interpretative in settori nevralgici dell'ordinamento, quale quello degli appalti pubblici.

Sottopongo alla Vostra attenzione un tema che ho scelto in modo esemplificativo, ma che merita un necessario chiarimento.

Nella recente relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore Generale ha ritenuto, in tema di "*soccorso istruttorio*", che l'impresa debba pagare comunque la sanzione compresa tra l'1% e l'1 per mille del valore del contratto, anche qualora non se ne avvalga in concreto. Il Procuratore ha ritenuto cioè che l'amministrazione debba comunque esigere il pagamento della sanzione, dal momento che il mancato introito può essere fonte di danno erariale.

Tale posizione preoccupa tanto più per il fatto che essa appare in contrasto con quanto sostenuto dall'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) con la recente determinazione n.1/2015, la quale, invece, ha stabilito che la sanzione può essere comminata solo nel caso in cui il concorrente intenda avvalersi del "*soccorso istruttorio*", e non quando lo stesso intenda rinunciare alla gara senza rispondere alla richiesta di regolarizzazione.

L'auspicio è che la Vostra giurisprudenza vada in una direzione che consenta di evitare il rischio che l'attività dell'Amministrazione possa determinare un aggravio inutile di costi sui cittadini e sulle imprese, mantenendo quell'attenzione alla tutela dei diritti che non è mai mancata in questi anni.

Grazie.